



# *Ordine Francescano Secolare d'Italia*

## *Fraternità Regionale di Sicilia "Immacolata Concezione"*

### **"Perfetti nell'unità"**

*contributo per i raduni zionali a cura di Nino Calderone*

#### **Ambientazione teologica**

Nella preghiera Gesù presenta il suo "sogno": i discepoli non solo "siano una cosa sola", ma giungano ad essere "perfetti nell'unità". L'unità, dunque, chiede un cammino verso il compimento dell'amore: in esso Gesù "consacra se stesso", il Padre raduna in unico ovile tutti i figli dispersi, lo Spirito Santo guida i credenti verso la pienezza di verità. Anche le membra del Corpo Mistico, animate dallo Spirito di Dio e guardando l'unione della Santissima Trinità, fanno i loro passi per superare i personalismi e avanzare verso la piena unità anche esteriore. Questo compimento è opera di Dio nei credenti: la Parola rende fratelli e unanimi quanti l'ascoltano e mettono in pratica, l'Eucaristia manifesta e fa crescere l'unità attraverso l'azione dello Spirito Santo ("Per la comunione al corpo e al sangue di Cristo lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo" - Preghiera Eucaristica 2), con la guida della Chiesa "diventeranno un solo gregge, un solo pastore" (Gv 10,16). Per ogni comunità, per ogni famiglia c'è l'invito ad accogliere il sogno di Cristo, "perfetti nell'unità", assecondando la grazia dello Spirito.

Mentre Cristo prega per l'unità dei suoi discepoli, mostra allo stesso tempo che tale unità è un dono, ed insieme un obbligo. E' un dono che riceviamo dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo. Contemporaneamente è un obbligo, poiché ci è stata data come compito. E' stata data in compito a tutte le generazioni cristiane, cominciando dagli Apostoli; a tutti, nel primo e nel secondo millennio. Cristo per due volte torna su questo pensiero essenziale. Infatti prega così: "E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perchè siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me" (Gv 17, 22-23).

Qui Cristo varca, in un certo senso, i confini della divina unità della Trinità e passa a quella unità che è compito dei cristiani. Dice: "Perchè siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me" (Gv 17, 23). I discepoli di Cristo devono formare un'unità perfetta, anche visibile, perchè il mondo veda in essi un segno leggibile per se stesso. L'unità dei cristiani dunque ha ancora questo significato essenziale, di testimoniare la credibilità della missione di Cristo, di rivelare l'amore del Padre per Lui e per i suoi discepoli. Proprio per questo, tale unità, dono supremo della Santissima Trinità, è allo stesso tempo altissimo dovere di tutti i confessori di Cristo.

#### **Fraternità e Comunione**

Partecipare alla modalità con la quale Cristo è passato tra gli uomini, non imputando loro i peccati, ma facendo sì che nel riconoscimento del proprio peccato accogliessero il perdono, la salvezza che veniva da Lui, è il dono restituito più grande. La fraternità è costruita dentro questa logica eucaristica. Egli è passato facendo del bene (At 10,38), salvando gli uomini, non aspettando che comprendessero tutto quanto stava compiendo, ma compiendo la salvezza. Quando la logica eucaristica non plasma le nostre fraternità, non dico questo per moralismo, ma con cuore aperto, non viviamo dell'Eucaristia, non viviamo il nostro essere inseriti nella Vita di Dio.

Il cristianesimo, per appartenenti all'Ordine Francescano Secolare, la stessa scelta di vita seguendo il carisma di Francesco, non va ostentato, non ha bisogno di tante parole, va vissuto, umilmente, senza disprezzo per chi ancora non ha ricevuto la parola della salvezza, per chi ha tradito la parola della salvezza. L'unico potere sarà quello di amare! La fraternità è potere di Amore perché l'Eucaristia è potenza di Amore, fraternità che sgorga da quelle ferite d'amore che sono i segni della passione della croce, che sono quel pane spezzato che sulla tavola della sala superiore è vero cibo e vero corpo: che fa la Chiesa, la fraternità, la nuova umanità!



# Ordine Francescano Secolare d'Italia

## Fraternità Regionale di Sicilia "Immacolata Concezione"

Fare la fraternità fra di noi legati a Cristo, è l'unico luogo possibile per fare la fraternità con tutti gli uomini. E se le nostre fraternità sono incapaci di lasciare spazio a questo unico potere, quello di amare, e vorranno mantenere un piccolo spazio di potere per se stessi, come potranno dire la parola fraternità al mondo?

Vivere l'Eucaristia fino in fondo, partecipando del Corpo e del Sangue di Gesù, è dal punto di vista della grazia e della crescita spirituale, momento importante per ognuno di noi. E' il momento più grande delle nostre giornate, in cui Gesù vuole rinnovare in noi il gusto della verità e dei valori evangelici, convincerci del suo amore, unirci ai fratelli e sorelle sciogliendo rancori e pregiudizi, vecchi e nuovi, far nascere in noi il coraggio di affrontare le fatiche della fedeltà ed assumere gioiosamente il costo della maturità spirituale e apostolica.

### Unità e nuovi rapporti

Così intorno all'Eucaristia si realizza la fraternità, sgorgata e operata dal Figlio nel miracolo del suo darsi all'uomo che risponde con un libero sì, ma al tempo stesso è manifestazione di quell'unità più profonda che ha il suo essere nella Trinità stessa. *"Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mia hai mandato e li hai amati come hai amato me"* (Gv 17,23). L'Eucaristia ci trascina e ci immette nella vita della Trinità, nei rapporti di amore e di unità perfetta della vita di Dio.

L'unità deve però avere gesti e manifestazioni concrete. Una fraternità che non manifesti in qualche modo la novità di vita e di nuovi rapporti cui è chiamata dall'Amore che celebra nell'Eucaristia, farebbe dubitare della sua effettiva connessione con Cristo. Chiamati a raccogliere tutti gli uomini nell'unità di una sola famiglia, non possiamo tradire questa consegna ed i gesti concreti mostrano la nostra effettiva fecondità, anche se non è possibile pretendere che tutti accolgano il nostro fare. A noi è chiesto di porre gesti concreti, di fare il nostro lavoro, di impegnare nel concreto le nostre energie, non ci è chiesto di pretendere che il nostro fare abbia successo, e successo immediato.

Lavorare per l'unità nelle nostre fraternità, ponendo gesti concreti, è oggi compito per noi urgente. Unità che non è solo il volersi bene, questo è il passo imprescindibile per poter camminare. Una fraternità, raccolta solo formalmente attorno all'Eucaristia, non potrà mai camminare, perché ha chiuso la porta all'azione dello Spirito che opera con la grazia, non si lascia plasmare dall'Eucaristia e dal suo magistero, trattiene per sé il dono. Una fraternità che professa un amore solo soprannaturale e di belle parole, molto probabilmente non ha amore e i suoi membri non si amano. L'unità riverbero dell'amore della Trinità che lo Spirito Santo porta in noi e che in Cristo è offerto come cibo che alimenta e sostiene, ha una visibilità, cambia i rapporti e incide sconvolgendo, mettendo ognuno e tutti nella sua autenticità.

Da non dimenticare mai certi elementi concreti riguardanti la relazione fra Eucaristia e unità fraterna. Due icone di grande significato: una che si trova nel racconto di Luca dell'Ultima Cena, cioè l'immagine del servizio alla mensa (Lc 22,24-27; 12,37); e l'altra che prende il posto dell'istituzione dell'Eucaristia nel quarto Vangelo, cioè la lavanda dei piedi (Gv 13,1ss.). Sembra che Gesù non poteva pensare alla mensa e quindi anche della mensa eucaristica senza raffigurarsi nei panni di colui che serve, di colui che è l'espressione vivente dell'amore e del servizio vicendevole attraverso i gesti della vera umiltà e minorità.

Il legame fra la celebrazione eucaristica e l'etica cristiana, concretamente l'impegno per servire il bene delle persone e dell'umanità senza contare il costo, ci ricorda il gesto sublime di Gesù che consegna il suo amore offrendo il suo corpo e il suo sangue, dando la vita al servizio di tutti.



# *Ordine Franciscano Secolare d'Italia*

## *Fraternità Regionale di Sicilia "Immacolata Concezione"*

### **Ecumenismo**

Parlando di unità dei cristiani non si può non soffermarsi un po' sul tema dell'Ecumenismo.

La Chiesa è alla ricerca di un cammino di riconciliazione, certamente pieno di difficoltà, ma che comunque deve essere una comune aspirazione di tutti i cristiani. Per ecumenismo non si intende un'improbabile unione fra le diverse Chiese – soprattutto dopo secoli di divisioni e di reciproche accuse - ma piuttosto il recupero di una forma di dialogo per una riconciliazione, nell'ascolto e nel rispetto reciproco, apprezzando i valori autenticamente cristiani presenti nelle altre chiese e nelle loro tradizioni e correggendo i pregiudizi ancora esistenti nei confronti dell'altro.

Parlare di ecumenismo oggi per noi francescani è di fondamentale importanza perché la nostra storia ci chiede di intraprendere seri cammini di fede e di laicità adulta e di proporci come interlocutori non secondari nei percorsi di dialogo in atto.

Un suggerimento ci è dato anche dal nostro essere francescani secolari, e dalla consapevolezza che l'essere cristiani assume nei vari contesti della vita. Inoltre, la nostra sensibilità, l'attuale contesto storico, il desiderio di un reale confronto e interazione tra cristiani di ogni confessione, ci spingono a voler meglio comprendere quali siano stati i passaggi e gli sviluppi del movimento ecumenico.

Ponendosi in ascolto della voce dello Spirito Santo, le fraternità si devono sentire chiamate irrevocabilmente alla ricerca di una unità sempre più profonda, non solo interiore ma anche visibile. Una unità che diventi un segno per il mondo, perché il mondo conosca e perché il mondo creda.

I francescani secolari che vivono nelle società, dove molti sperimentano in modo tragico le divisioni esterne ed interne, hanno bisogno di approfondire costantemente la consapevolezza del magnifico dono della riconciliazione con Dio in Gesù Cristo. Solo in questo modo possono diventare, essi stessi, propagatori della riconciliazione tra coloro che hanno nostalgia di riconciliarsi con Dio, contribuendo così alla riconciliazione tra le Chiese e le Comunità ecclesiali come via e stimolo alla riconciliazione tra le Nazioni.